

sepulchro dalla parte verso il poggio. La pietra acquistava per dir così un carattere sacro, da quanto essa doveva contenere nel suo interno.

Aggiunge probabilità a tale supposizione il confronto che si può istituire con altra pietra simile posseduta dal cav. Anselmi e da esso rinvenuta

ognuno dei quali è diviso in due specchi o riquadri di diversa grandezza.

Sulla faccia opposta (fig. 22^{bis}) osservasi un'apertura circolare, la quale ricorda quella quadrata del cippo Giampieri, tanto più che anch'essa è circondata da una incassatura quadrangolare con quattro appendici

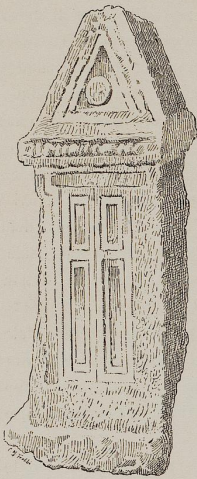


FIG. 22. 1:9

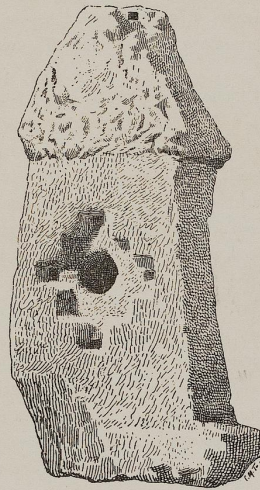


FIG. 22^{bis}. 1:9

in un podere distante pochi kilom. ad est di Arcevia.

Dal cav. Anselmi non ho potuto avere notizie più precise sul luogo del rinvenimento; ma egli suppone che anche ivi esista un sepolchro gallico, che, a suo tempo, intende esplorare.

La pietra da lui posseduta e che in due vedute è riprodotta nelle figg. 22 e 22^{bis}, misura in altezza m. 0,81, in larghezza m. 0,27 ed in profondità m. 0,18.

È fatta essa pure a forma di pilastro terminante alla sommità in due piovanti, dai quali nella faccia più nobile (fig. 22) risulta una specie di timpano o frontone triangolare, decorato di una cornice a tre membrature ed ornato nel centro di un disco.

La parte inferiore del cippo, separata dal timpano mediante un fregio di astragali, rappresenta sopra la faccia nobile una porta chiusa a doppio battente,

laterali, le quali formano una specie di croce. Ed in ciascuna delle quattro appendici evvi un foro destinato a ricevere i capi di due asticelle metalliche che disposte, l'una verticale, l'altra orizzontale, incrociavansi e trattenevano una lastra metallica, la quale otturava l'apertura centrale circolare.

Ricordo semplicemente, senza però volervi riconoscere alcuna analogia, la lastra di chiusa di un sepolcro di Pantalica, pubblicata dal prof. Orsi (1), la quale nella faccia interna ha segnata in centro una piccola e profonda croce. Osservo al contrario che la rappresentazione di una porta a due battenti, divisi ognuno in due riquadri e chiusa, occorre assai spesso sui cippi sepolcrali etruschi e romani (2).

(1) *Monumenti antichi della R. Accad. dei Lincei*, vol. IX, puntata 1^a, p. 65, fig. 18.

(2) Durm, *Die Baukunst der Etrusker*, p. 84, fig. 77.